

Democratici. Gentiloni: la nostra responsabilità e il nostro obiettivo è che la congiuntura non venga dilapidata e venga utilizzata nella direzione giusta

Renzi: «Gli 80 euro anche alle partite Iva»

APPELLO AL VOTO UTILE

Oggi il programma in 100 punti. Il segretario apprezza l'endorsement di Prodi: «Fa piacere, chi vota D'Alema e Leu aiuta Salvini»

Emilia Patta

ROMA

■ Qualche idea nuova c'è: come gli 80 euro anche alle partite Iva (vecchia "promessa" di Matteo Renzi premier dopo il varo della misura a favore dei dipendenti con stipendio al di sotto dei 1.500 euro) o come la misura sugli affitti mutuata dall'esperienza di Zapatero in Spagna (si tratta di una misura di sostegno al costo dell'affitto per gli under 30 che escono dalla casa genitoriale, insomma una sorta di misura anti-bamboccioni). Per il resto il programma elettorale del Pd che sarà presentato oggi a Bologna da Renzi e dal suo consigliere economico Tommaso Nannicini non conterrà «effetti speciali», come preannuncia lo stesso leader dal salotto televisivo di Porta a porta. E per una ragione specifica: di fronte alle promesse talvolta iperboliche degli avversari il Pd, da cinque anni al governo vuole caratterizzarsi come forza responsabile. Lo dice anche Paolo Gentiloni, che ieri ha aperto la campagna elettorale romana partecipando a un'iniziativa con il governatore uscente del Lazio e nuovamente candidato del centrosinistra alla guida della Regione Nicola Zingaretti. «Ai nostri cittadini dobbiamo dire di non guardare l'ultimo elisir d'amore che gli altri partiti portano sulla pubblica piazza, ma a guardare alla credibilità di cui noi siamo portatori - scandisce il premier -. Dobbiamo proseguire nella serietà e io non sono disponibile a mettere in discussione i conti e la credibilità del nostro Paese perché non è una cosa da Pd». E ancora: «Noi non giochiamo coi numeri. La nostra responsabilità e il nostro obiettivo è che la congiuntura non venga dilapidata e venga utilizzata nella direzione giusta».

Il Pd come «tranquilla forza di governo» da opporre al possibile caos nel caso in cui vincano i «populisti» avversari, dunque. Per questo «per ogni punto del programma non saranno scritte cifre eccezionali ed effetti speciali, ma cosa abbiamo fatto e cosa intendiamo fare - spiega Renzi -. Per ciascun punto il risultato raggiunto e

un impegno per il futuro. Non promesse eccezionali a piccole cose quotidiane, giorni dopo giorno». Il piatto forte del programma restano - come anticipato dal Sole 24 Ore il 17 gennaio scorso - gli sgravi Irpef per un totale di 9 miliardi per le famiglie con figli. Il sistema messo a punto da Renzi e Nannicini prevede nuovi assegni collegati ai figli in un meccanismo che cambia con l'età e produce effetti differenziati a seconda del reddito dei genitori per un costo complessivo di 23 miliardi l'anno di cui 14 miliardi arriverebbero dall'abolizione delle attuali detrazioni per i figli a carico. C'è poi il «patto» con gli italiani per la riduzione del debito pubblico dall'attuale 132% del Pil al 100% del Pil, con tanto di clausola di salvaguardia legata alle dimissioni se l'avanzo primario non dovesse bastare. Ma, appunto, nessuna «promessa eccezionale» o «elisir d'amore».

Il Pd punta sulla serietà programmatica da una parte e sul richiamo al voto utile dall'altra. In questo senso le dure parole di Romano Prodi contro Leu («il Pd è per l'unità del centrosinistra, Leu no») aiutano. «L'endorsement di Prodi è correttamente al centrosinistra - è il commento di Renzi -. È una cosa che naturalmente fa piacere anche perché con questo sistema elettorale quelli che votano la sinistra radicale fanno un favore a Salvini. Ogni voto al partito di D'Alema è dato a Salvini e Grillo, fa il loro gioco». Gli fa eco quasi contemporaneamente, e non a caso, Gentiloni: «Ha fatto bene Prodi, e lo ringrazio, a dire ciò che ha detto e a sostenere il centrosinistra di governo che, d'altra parte, lui ha inventato... Non credo a una sinistra che si rifugia negli slogan, come quella di 30 anni fa che non si poneva il problema del governo e dell'amministrazione dei cittadini». D'altra parte il «voto utile» può fare la differenza in molti collegi. E saranno proprio i collegi - soprattutto al Sud - a decidere la partita elettorale tra Pd e centrodestra, vista la debolezza del M5S nell'unico mininale: se il centrodestra facesse il pieno al Sud mantenendo la percentuale degli attuali sondaggi (tra il 36 e il 38%) potrebbe anche avere la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

